

Mogol e Casalini al Padiglione Venezia

L'EVENTO

VENEZIA Evento speciale per il "Festival delle Idee": dopo gli appuntamenti al Museo M9, domani pomeriggio, sabato 24 ottobre, saranno ospiti al Padiglione Venezia ai Giardini della Biennale, all'interno del progetto "Aperture Straordinarie" curato da Giovanna Zabotti, l'autore e produttore discografico Mogol (ore 15.30), per un viaggio tra versi e liriche alla ricerca della rinascita, e lo scrittore e giornalista Emilio Casalini (ore 17), che parlerà di economia della bellezza.

Mogol è considerato il più importante autore italiano di testi di canzoni. Il grande pubblico unisce immediatamente il suo nome con quello di Lucio Battisti con il quale scrive capolavori come "Fiori rosa fiori di pesco", "Emozioni", "La canzone del sole" e "I giardini di marzo" nel periodo che va dal 1967 al 1980. Mogol ha scritto i testi di oltre 1500 brani, dai primissimi anni '60 a oggi, incasellando successo dopo successo, da "Al di là" (1961) che valse la vittoria al Festival di Sanremo a Luciano Tajoli, fino alla hit "L'emozio-

ne non ha voce" (1999) di Adriano Celentano.

Ha condiviso la sua creatività con moltissimi artisti, fra cui Tony Renis, Gianni Bella, Morandi, Cocciante, Mango, Mina, Vanoni, Patty Pravo, Equipe 84, Pfm, Luigi Tenco e Renato Zero, solo per citare qualche nome. Ha fondato nel 1969 la casa discografica Numero Uno (lanciando tra gli altri Eugenio Finardi e Ivan Graziani), e si è raccontato nell'autobiografia "Il mio mestiere è vivere la vita" (Rizzoli, 2016)

Giornalista di razza, Emilio Casalini è uno dei migliori reporter italiani. Dopo più di vent'anni di reportage, inchieste e documentari, prima con l'ebook "Fondata sulla bellezza" (2014) e poi con "Rifondata sulla bellezza" (2016) inizia a occuparsi della narrazione della bellezza e dell'identità in Italia, diventando autore e conduttore delle trasmissioni radiofoniche Rai "Bella davvero" (2015) e "#Generazione Bellezza" (2020). La crisi che ci ha schiantati contro il muro ha anche acceso la luce su tutte le toppe e buchi che il nostro sistema porta con sé da decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

